

*Solennità della Dedicazione
della Basilica Cattedrale di San Pancrazio
e avvio dell'anno pastorale 2023-2024
Albano, Basilica Cattedrale
24 settembre 2023*

La Basilica Cattedrale, che questo pomeriggio ci accoglie per la celebrazione dell'anniversario della sua dedicazione, è il luogo che rende visibile ciò che ci costituisce come Chiesa particolare: il concilio Vaticano II insegna, infatti, che la Chiesa si manifesta anzitutto «*nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo, circondato dal suo presbiterio e dai ministri*» (SC 41). Qui, in questo luogo sacro, diventa allora manifesto che la nostra Chiesa di Albano vive dell'eucaristia, vive della comunione-*koinonía* verticale con Dio e orizzontale tra noi, vive dello Spirito Santo che è principio di santificazione, di unità e diversità, vive del mandato sempre attuale di Cristo di annunciare il Vangelo, di ripetere i suoi gesti di redenzione e di prenderci cura delle persone che il Signore ci affida sul nostro cammino (cf. Mt 10, 1-15).

Non dimentichiamolo mai: la natura della Chiesa è la comunione e la missione, di cui l'eucaristia è la massima espressione. Attorno all'altare della nostra Cattedrale, ci ricordiamo che Cristo è vivo e presente in mezzo a noi, con il suo sacrificio ci ha redenti e ci invita a far dono anche noi della nostra vita, nel servizio e nella missione, ai vicini e ai lontani. «*Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*» (1 Cor 3,16), chiede Paolo ai Corinti con parole piene d'amore e, allo stesso tempo, sollecita anche noi, oggi, a riflettere sul nostro compito ecclesiale, prendendolo sul serio. Noi siamo il *campo di Dio*, siamo il suo *edificio*, ma «*ciascuno stia attento a come costruisce*» (v. 10): sentiamo questo ammonimento di Paolo, questa sera, rivolto a noi. «*Ciascuno stia attento a come costruisce*»: questo vale per me vescovo, per voi parroci, per ogni battezzato che svolge nella comunità un compito ecclesiale. È possibile, infatti, edificare una comunità su un fondamento diverso da Cristo oppure costruire con materiale scadente. A noi tutti – presbiteri, laici e consacrati – è affidato il compito di partecipare alla costruzione della Chiesa, facendolo con gioia, convinzione e attenzione a come costruiamo. Per quanto è bella e splendente questa nostra Basilica Cattedrale, essa però è costruita solo di pietre materiali e inanimate che rimandano alla *Chiesa vivente*, formata da *pietre viventi*: e queste lo siamo tutti noi. Questa Chiesa vivente ha una pietra angolare: *Gesù Cristo*. È lui il padrone e il maestro di costruzione.

Dare forma alla Chiesa, generare nuove forme dell'esperienza cristiana ed ecclesiale, adatte agli uomini e alle donne del nostro tempo, individuare nuove vie dell'incontro con la persona vivente del Cristo, è anche lo scopo del *cammino sinodale* che stiamo vivendo. Tra qualche giorno, il prossimo 4 ottobre, il Santo Padre Francesco aprirà la prima sessione del *Sinodo dei Vescovi* sul tema della *sinodalità*. Mentre assicuriamo la nostra preghiera a questo importante evento ecclesiale, proseguiremo anche il nostro percorso sinodale nella Chiesa di Albano, in sintonia con le scelte delle Chiese in Italia, che ci indirizzano verso la *tappa sapienziale*, caratterizzata dal *discernimento ecclesiale*.

I primi due anni della fase narrativa ci hanno portato a focalizzare già alcuni ambiti del nostro agire pastorale su cui si è avviato un processo di ripensamento che porteremo ancora avanti: in vista della conversione sinodale e missionaria della nostra Chiesa di Albano, sentiamo l'urgenza di rendere gli *organismi di partecipazione*, sia parrocchiali che diocesani, ancora di più dei veri luoghi di corresponsabilità e discernimento; procederemo nella *revisione degli uffici pastorali della Curia diocesana*, che già dallo scorso anno hanno avviato un percorso sistematico di verifica e di discernimento; rafforzeremo lo *slancio missionario* delle nostre parrocchie, comunità e aggregazioni verso il *territorio* che abitiamo, coltivando in particolare gli ambiti dell'*educazione alla legalità*, della *tutela del creato*, della *testimonianza della carità*, del *dialogo ecumenico e interreligioso*; cercheremo di dare nuovi impulsi ai *bisogni di formazione, di spiritualità e di accompagnamento* che sono stati segnalati in questi due anni di ascolto delle persone. Su questi argomenti, certamente tutti delicati e di grande importanza, sarà necessario un discernimento sapienziale e operativo, che ci chiede di arrivare a ulteriori proposte concrete di rinnovamento dell'esperienza cristiana ed ecclesiale.

A questo proposito ringrazio ancora la *Segreteria diocesana del Sinodo*, i direttori degli uffici di Curia, i Vicari territoriali ed episcopali, le parrocchie, gli istituti religiosi e le aggregazioni laicali per il lavoro che stanno svolgendo: esorto tutti a proseguire nella direzione indicata e confermo l'*Assemblea sinodale diocesana* come Consiglio pastorale diocesano di fatto in questo speciale tempo di grazia che stiamo vivendo. Potremmo, infatti, essere portati allo scoraggiamento e al pessimismo, vedendo, realisticamente, che le nostre comunità faticano ad essere «*vere comunità di fede e di evangelizzazione*», mentre vengono percepite sempre più come semplici «*agenzie di servizi religiosi*» o, addirittura, ignorate del tutto. Le assemblee liturgiche sono, in genere, sempre più vuote, specialmente di giovani e di famiglie. Come la donna samaritana al pozzo, ci troviamo con brocche di acqua vuote e sentiamo sete di un'acqua che disseti veramente (cf. Gv 4, 5-42). I nostri parroci sono sempre più oberati di impegni burocratici e si fa fatica ad individuare collaboratori pastorali, catechisti e animatori che siano disponibili, costanti e veramente corresponsabili. Le proposte di catechesi, di preghiera e di vita parrocchiale, che pure non mancano, sembrano tante volte, purtroppo, neppure arrivare ai destinatari.

Tuttavia, è bene che lo diciamo con forza e convinzione: anche questo tempo, con le sue crisi e amarezze, è *abitato da Dio*, perché *egli ha cura di noi* (cf. 1 Pt 5,7). La profonda transizione sociale e culturale, di cui tutti avvertiamo i sintomi e le difficoltà, e che ci sembra un lago impetuoso, con il vento e le onde che si rovesciano continuamente sulla barca delle nostre comunità ecclesiali, non ci deve rendere smarriti e paurosi. Anche a noi, oggi, Gesù dice: «*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*» (Mc 4, 40). Le crisi del nostro tempo, inclusa quella della stessa Chiesa, sono un'opportunità per dare compimento alle parole del Signore che ci invita a «*gettare nuovamente le reti*» (cf. Gv 21, 1-9). Dobbiamo però ricordare che nella barca c'è lui, il Signore Gesù, per questo i discepoli si sono salvati. Sant'Ambrogio ci ricorda, infatti, che *la Chiesa, come la luna, non risplende di luce propria, ma di quella di Cristo* (cf. sant'Ambrogio, *Exameron*, IV, 8, 32).

In quest'ottica abbiamo riflettuto con il presbiterio della nostra diocesi, nelle settimane di formazione permanente ad Assisi, all'inizio di questo mese di settembre, sulle trasformazioni della famiglia e sull'annuncio del Vangelo nelle mutate circostanze. Oserei allora dire che ci è chiesta un'*ermeneutica kairologica* per leggere la situazione attuale con i processi culturali che sono in atto: le difficoltà culturali e pastorali sono un «*kairós*», un momento opportuno e favorevole per l'azione di Dio, un momento per purificarci, convertirci, spingerci ad una nuova maturità ecclesiale, che ci rende capaci di cogliere le occasioni propizie in cui inserirci come comunità credente e di usare linguaggi e modalità di accostamento più comprensibili e adatti alle persone del nostro tempo. Siamo consapevoli che attorno al parroco e alla pastorale delle coppie e delle famiglie, occorre un gruppo, un'*équipe di collaborazione*, possibilmente anche il sostegno e la metodologia di *associazioni* che promuovono la *spiritualità coniugale* che è alla base della famiglia cristiana. Il Signore non ci manda da soli a lavorare nella sua vigna: ci sono accanto a noi delle persone che tante volte non vediamo, carismi che non valorizziamo, associazioni, già esistenti da tempo nella Chiesa e collaudati per le loro metodologie, che possono aiutarci a compiere meglio il nostro servizio pastorale. Non siamo mandati a lavorare da soli nella vigna del Signore: la progettazione pastorale non può essere compito esclusivo del parroco, tantomeno la sua attuazione. Insieme all'aiuto dei consigli pastorali parrocchiali, al discernimento operativo di laici saggi e di consacrati coinvolti, possiamo allargare lo sguardo, oltre i soliti recinti, per individuare persone ed esperienze che ci aiutino ad impiantare un'azione pastorale più organica ed efficace.

Inoltriamoci allora verso il nuovo anno pastorale con *una spiritualità del cammino*: il Sinodo manifesta, infatti, il carattere pellegrino della Chiesa. Anche la nostra Chiesa pellegrina in Albano, sia quindi in cammino, in movimento, come popolo di Dio, perché rigenerata da un unico Spirito e diretta verso un'unica mèta. Facciamo memoria dei doni che il Signore continua a farci e ci ha fatto nel passato, come ad esempio quello del lungo e fecondo episcopato del card. Marcello Semeraro, che il prossimo 29 settembre celebrerà il suo 25° anniversario di ordinazione episcopale. Anche a lui va oggi il nostro grato augurio e il nostro ricordo nella preghiera, insieme ai sacerdoti ammalati, in particolare, a don Graziano Pisanu, che ho visitato ieri, e a don Jourdan Pinheiro, che sta recuperando le sue forze e che ci auguriamo di vedere presto sano e gioioso in mezzo a noi.

Gesù, il Cristo, è presente in questa santa Chiesa di Albano: egli è il *primo viandante* e sulle sue orme anche noi camminiamo verso il regno dei cieli, ma non da soli, bensì insieme alla B.V. Maria, ai nostri santi patroni Pancrazio, Senatore e Maria Goretti, e anche insieme agli altri battezzati e a tutta la famiglia umana a cui apparteniamo.

✠ **Vincenzo Viva**
Vescovo di Albano